Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% NO/Torino - Anno XIX numero 4/2017 – aprile 2017 – Stagione 2016-2017 numero 8

LA *MESSA IN SI MINORE* DI BACH PER LINGOTTO MUSICA

DANTONE E MUSCATO PER *L'INCORONAZIONE DI DARIO* AL REGIO

ESCHENBACH E PINNOCK SUL PODIO DELL'OSN RAI

BRUNELLO E CARMIGNOLA IN RECITAL PER L'UNIONE MUSICALE

OFT: UN *VIVALDI XL* DIRETTO DA FEDERICO MARIA SARDELLI

APPUNTAMENTI **aprile**

DOMENICA 2
Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12
Ateliebebè.
Primi suoni con mamma e papà

Laboratorio (da 0 a 24 mesi)

LUNEDÌ 3
Lingotto Musica
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Akademie für Alte Musik Berlin
Windsbacher Knabenchor
Martin Lehmann *direttore*
Núria Rial *soprano*
Rebecca Martin *mezzosoprano*
Markus Schäfer *tenore*
Thomas Laske *basso*
Musiche di Bach

NESSUN DORMA SESTETTO

MARTEDÌ 4
Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Mozart

Matteo Catalano,
Edoardo Momo
pianoforte
e pianoforte a 4 mani
Musiche di Mozart

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

MERCOLEDÌ 5
L'Archicembalo
Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi, ore 18.30

PERLE MUSICALI DALLE RACCOLTE FOÀ E GIORDANO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

GIOVEDÌ 6
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 7
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Trevor Pinnock *direttore*
Christian Blackshaw *pianoforte*
Musiche di Mozart, Schubert

SABATO 8
Teatro Regio Torino
Foyer del Toro, ore 16 e ore 17.30
Al Regio in famiglia

Chiara Albanese, **Chiara Musso**
voci
Vittoria Novarino *voce e flauto*
Anna Barbero *pianoforte*

UN FLAUTO MAGICO E UNA VALIGIA PIENA DI SUONI
Concerto-laboratorio
per bambini da 0 a 3 anni
Musiche liberamente ispirate
a Mozart

Associazione Concertante
Auditorium Vivaldi, ore 17.30

Oksana Lazareva *contralto*
Andrea Cristofolini *pianoforte*
Giusy Zanfa *danzatrice*
Monica Rosolen *danzatrice*

FLORILEGIO OPERISTICO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 20
Voci in scena

Valentina Valente *soprano*
Erik Battaglia *pianoforte*

SCHUBERTIADE. I LIEDER
Ideazione scenica a cura di
Olivia Manescalchi

ore 18.30 guida all'ascolto
ore 19.30 aperitivo

OSN Rai
Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi, ore 20.30

Ensemble d'Archi dell'OSN Rai

IL CONCERTO DOPPIO
IN VIVALDI E BACH

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

DOMENICA 9
Orchestra Filarmonica di Torino
+SpazioQuattro, ore 10 -13
Senza segreti: prove aperte

Orchestra Filarmonica
di Torino
Federico Maria Sardelli *direttore*
Enrico Casazza *violino*
Brunello Gorla,
Gabriele Rocchetti *corni*

VIVALDI XL
Musiche di Vivaldi

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

DOMENICA 9
Unione Musicale
Teatro Vittoria
ore 10, ore 11, ore 12
Noteingioco
Divertirsi con la musica

Laboratorio (da 18 a 36 mesi)

Unione Musicale
Teatro Vittoria, ore 16.30
Didomenica

Davide Cabassi *pianoforte*
Musiche di Schumann,
Castiglioni, Musorgskij

Academia Montis Regalis
Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi, ore 17.30

L'Astrée - Gruppo cameristico
dell'Academia Montis Regalis

AMOR, HAI VINTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

LUNEDÌ 10
De Sono Associazione
per la Musica
Conservatorio, ore 20.30

Archi De Sono
Alessandro Moccia
primo violino concertatore
Musiche di C. P. E. Bach,
Haydn, Schubert

Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
Al Regio in famiglia

Orchestra del Teatro Regio
Sergey Galaktionov
maestro concertatore e violino

VIVALDI E PIAZZOLLA,
LE OTTO STAGIONI

Recita riservata scuole ore 10.30

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MARTEDÌ 11
Orchestra Filarmonica di Torino
Conservatorio, ore 21

Orchestra Filarmonica
di Torino
Federico Maria Sardelli *direttore*
Enrico Casazza *violino*
Brunello Gorla,
Gabriele Rocchetti *corni*

VIVALDI XL

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MARTEDÌ 11
Associazione Culturale Organalia
Tempio Valdese, ore 21

CONCERTI CON
ORGANO OBBLIGATO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MARTEDÌ 11
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

MERCOLEDÌ 12
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Kristjan Järvi *direttore*
Ran Jia *pianoforte*
Musiche di Rachmaninov,
R. Strauss

NESSUN DORMA OTTETTO

MERCOLEDÌ 12
Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Pari

Giuliano Carmignola *violino*
Mario Brunello *violoncello*
piccolo

SUONATE A DUE VIOLINI
Musiche di Leclair, Vivaldi

NESSUN DORMA OTTETTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

GIOVEDÌ 13
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20

L'INCORONAZIONE DI DARIO

Dramma per musica in tre atti
Musica di **Antonio Vivaldi**
Prima esecuzione a Torino

Ottavio Dantone *direttore*
Leo Muscato *regia*
Orchestra del Teatro Regio
con **Carlo Allemano**,
Sara Mingardo, **Delphine Galou**,
Riccardo Novaro, **Roberta Mameli**,
Veronica Cangemi

Diretta radiofonica su
Radio3 e su Euroradio

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

VENERDÌ 14
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20

L'INCORONAZIONE DI DARIO

Dramma per musica
di **Antonio Vivaldi**

Ottavio Dantone *direttore*
Leo Muscato *regia*
Orchestra del Teatro Regio
con **Carlo Allemano**,
Sara Mingardo, **Delphine Galou**,
Riccardo Novaro, **Roberta Mameli**,
Veronica Cangemi

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

Accademia del Santo Spirito
Chiesa dello Spirito Santo
ore 21

Orchestra dell'Accademia
del Santo Spirito
Alessandro Conrado
direttore e violino
Roberta Garelli *contralto*

SACRO E PROFANO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MARTEDÌ 18
Associazione Culturale Organalia
Chiesa di San Filippo Neri
ore 21

Maurizio Fornero *organo*
Daniele Greco D'Alceo *tromba*

VIVALDI E DINTORNI

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MERCOLEDÌ 19
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20

L'INCORONAZIONE DI DARIO

Dramma per musica
di **Antonio Vivaldi**

Ottavio Dantone *direttore*
Leo Muscato *regia*
Orchestra del Teatro Regio
con **Carlo Allemano**,
Sara Mingardo, **Delphine Galou**,
Riccardo Novaro, **Roberta Mameli**,
Veronica Cangemi

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MERCOLEDÌ 19
Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Dispari, L'altro suono

Orchestra of the Age
of Enlightenment
Matthew Truscott *direttore*
Isabelle Faust *violino*
Musiche di Haydn, Mozart,
C. P. E. Bach

MERCOLEDÌ 19
Accademia Corale
Stefano Tempia
Tempio Valdese, ore 21

ANTEPRIMA

GIOVEDÌ 20
Accademia Corale
Stefano Tempia
Conservatorio, ore 21

Coro dell'Accademia
Corale Stefano Tempia
di Torino
Orchestra barocca
I Musici di Santa Pelagia
con la partecipazione de
Le Viole Sabaude
Ruben Jais *direttore*
Dario Tabbia *maestro del coro*
Benedetta Mazzucato *Juditha*
Rossella Giacchero *Vagaus*
Elena Carzaniga
Holofernes/Abra/Ozias

JUDITHA IN TRIONFO

In collaborazione con il
Conservatorio di Torino

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

GIOVEDÌ 20
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20.30
Turno rosso

VENERDÌ 21
OSN Rai
Auditorium Rai, ore 20
Turno blu

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Christoph Eschenbach *direttore*
Musiche di
Mendelssohn-Bartholdy,
Brahms - Schönberg

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

VENERDÌ 21
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 20.30
I Concerti

Orchestra e Coro
del Teatro Regio
Ottavio Dantone *direttore*
Claudio Fenoglio
maestro del coro
Roberta Mameli *soprano*
Lucia Cirillo *mezzosoprano*
Delphine Galou *contralto*
Martin Vanberg *tenore*
Riccardo Novaro *basso*

VIVALDI-BACH:
UN MAGNIFICO CONFRONTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

SABATO 22
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera

L'INCORONAZIONE DI DARIO

Dramma per musica
di **Antonio Vivaldi**

Ottavio Dantone *direttore*
Leo Muscato *regia*
Orchestra del Teatro Regio
con **Carlo Allemano**,
Sara Mingardo, **Delphine Galou**,
Riccardo Novaro, **Roberta Mameli**,
Veronica Cangemi

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

Associazione Concertante
Accademia Albertina, ore 17.30

Ensemble Giovani Archi di Torino

CONCERTI PER ARCHI

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

OSN Rai
Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi, ore 20.30

La Mole Armonica
Ensemble barocco
dell'Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai

CONCERTI PER FLAUTO E ARCHI

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

DOMENICA 23
Teatro Regio Torino
Teatro Regio, ore 15
Stagione d'Opera

L'INCORONAZIONE DI DARIO

Dramma per musica
di **Antonio Vivaldi**

Ottavio Dantone *direttore*
Leo Muscato *regia*
Orchestra del Teatro Regio
con **Carlo Allemano**,
Sara Mingardo, **Delphine Galou**,
Riccardo Novaro, **Roberta Mameli**,
Veronica Cangemi

Diretta streaming

NESSUN DORMA SESTETTO/OTTETTO

ultima replica

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

De Sono Associazione
per la Musica
Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi, ore 20.30

Alena Dantcheva *soprano*
Emilia Gliozzi *violoncello*
Paola Poncet *clavicembalo*
Francesco Olivero *tiorba*

TRA L'ERBE E I ZEFFIRI

FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

MERCOLEDÌ 26
Sala Cinquecento, ore 20.30
Lingotto Giovani

Quartetto Lyskamm
Borletti Buitoni Trust
Special Chamber Music Prize
(Londra, 2016)
Musiche di Haydn, Bartók

Unione Musicale
Conservatorio, ore 21
Pari

Orchestra da camera
di Mantova
Carlo Fabiano
primo violino concertatore
Sonig Tchakerian *violino*
Musiche di Mozart

NESSUN DORMA SESTETTO

Festival Antonio Vivaldi
Incontri, mostre, film

Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi
ingresso libero

mercoledì 5 aprile - ore 17.30
L'approdo inaspettato
I manoscritti torinesi
di Antonio Vivaldi
Inaugurazione della mostra curata da Annarita Colturato e Franca Porticelli

venerdì 7 aprile - ore 17.30
L'affare Vivaldi
Gastón Fournier-Facio incontra Federico Maria Sardelli

mercoledì 19 aprile - ore 17.30
Che 'pasticcio' Antonio Vivaldi!
Appunti per comprendere l'estetica dell'opera barocca
Conferenza a cura di Liana Püschel

giovedì 20 aprile - ore 9.30 e ore 15
Tutte le stagioni di Vivaldi
Il compositore fra studi critici e prassi esecutiva
Convegno a cura dell'Università degli Studi di Torino e del Teatro Regio
Con il sostegno dell'Associazione Arianna
Ideazione e coordinamento di Annarita Colturato e Alberto Rizzuti
Interventi di Alessandro Borin, Bella Brover-Lubovsky, Francesco Fanna, Cesare Fertonani, Piergiuseppe Gillio, Raffaele Mellace, Susan Orlando, Egidio Pozzi

Teatro Regio - Foyer del Toro
giovedì 6 aprile - ore 17.30
Studi per l'*Incoronazione*
Inaugurazione della mostra sul progetto scenico dell'Accademia Albertina di Belle Arti per l'opera di Vivaldi *L'incoronazione di Dario*

Cinema Massimo
sabato 15 aprile

ore 16 e ore 20.15
Concierto barroco
un film di José Montes-Baquer

ore 18.15 e ore 22.30
L'Enfant sauvage
un film di François Truffaut

Il trionfo di Vivaldi

di **ANNA PARVOPASSU**

Il *Festival Antonio Vivaldi*, che si snoda da mercoledì 5 a domenica 23 aprile nelle sedi culturali più importanti della città, offre l'occasione per approfondire la figura di uno dei massimi esponenti del barocco italiano, il compositore veneziano che molto contribuì allo sviluppo del concerto e della tecnica del violino e dell'orchestrazione. Il denso cartellone della rassegna è stato ideato dalle principali associazioni di Sistema Musica in collaborazione con il Comune di Torino e altri enti culturali del territorio, una sinergia che coinvolge una ventina di soggetti, raddoppiati rispetto a quelli che l'anno scorso diedero vita al *Festival Alfredo Casella*.
Il ciclo prende il via il 5 aprile presso l'Auditorium Vivaldi, con l'inaugurazione dell'esposizione dedicata ai 27 volumi manoscritti, in gran parte autografi del compositore, che fanno parte del Fondo Foà e Giordano custodito dalla Biblioteca Universitaria Nazionale di Torino, a cui seguirà un concerto dell'Ensemble L'Archicembalo.
Giovedì 6 s'inaugura una seconda mostra, nel Foyer del Toro del Teatro Regio, relativa all'allestimento dell'opera *L'incoronazione di Dario*, che sarà rappresentata per la prima volta a Torino, con la regia di Leo Muscato e la direzione di Ottavio Dantone. L'esposizione, realizzata dall'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino in collaborazione con il Teatro Regio, sarà visitabile durante le visite guidate, le repliche dell'opera e in occasione del concerto *Vivaldi-Bach: un magnifico confronto* diretto dal maestro Dantone il 21 aprile.
Sabato 8 un doppio appuntamento all'Auditorium Vivaldi: il *Florilegio operistico* presenta una nutrita selezione di arie per contralto, con interludi danzati sulle note della *Primavera*, a cura dell'Associazione Concertante - Progetto Arte&Musica (promotrice anche di un concerto dell'Ensemble Giovani Archi di Torino sabato 22), e il *Concerto doppio in Vivaldi e Bach* con l'Ensemble d'Archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Roberto Ranfaldi maestro concertatore e violino, Alessandro Milani al violino e Carlo Romano all'oboe. L'OSN Rai, con il suo ensemble barocco La Mole Armonica, torna sulla scena del Festival sabato 22 con una selezione di *Concerti per flauto e per archi*. La produzione da camera vivaldiana viene esplorata da L'Astrée, gruppo da camera dell'Academia Montis Regalis, domenica 9 con *Amor, hai vinto*, una serie di sonate e cantate per soprano, archi e clavicembalo, mentre all'Orchestra del Teatro Regio – con la spalla Sergey Galaktionov nella veste di maestro concertatore e violino solista – sono affidate il 10 aprile le celebri *Stagioni*, qui messe a confronto con *Las cuatro estaciones porteñas* di Astor Piazzolla.
L'Associazione Culturale Organalia offre un programma monografico dedicato ai *Concerti con organo obbligato* martedì 11 al Tempio Valdese, e una serata il 18 aprile a San Filippo Neri con organo (Maurizio Fornero) e tromba (Daniele Greco D'Alceo) per esplorare *Vivaldi e dintorni* tra le musiche di Bach, Scarlatti e Albinoni.
Martedì 11 l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Federico Maria Sardelli esegue concerti vivaldiani ad ampio organico; la sera seguente è invece la volta delle *Suonate a due violini* a cura dell'Unione Musicale, con Giuliano Carmignola al violino e Mario Brunello al violoncello piccolo, interpreti di brani di Vivaldi e del coevo francese Jean-Marie Leclair.
Tra *Sacro e profano* si muovono venerdì 14 gli artisti coordinati dall'Accademia del Santo Spirito, con una serata interamente vivaldiana di sinfonie, concerti e uno *Stabat Mater* per contralto, archi e basso continuo.
La voce diventa protagonista giovedì 20 con il Coro dell'Accademia Stefano Tempia, l'Orchestra de I Musici di Santa Pelagia e le Viole Sabaude del Conservatorio "G. Verdi", per una selezione di brani scelti dall'oratorio *Juditha triumphans*, e domenica 23 con una serie di sonate e di cantate per soprano e basso continuo, *Tra l'erbe e i zeffiri*, a cura dell'Associazione De Sono.
La kermesse dedicata al "Prete Rosso" ci immerge nello spirito del tempo anche attraverso il cinema, una curiosa *Intervista impossibile ad Antonio Vivaldi* a cura del Teatro Baretti, diversi incontri e un convegno internazionale indetto dall'Università.

INTERVISTA

Ottavio Dantone
«Trovare il senso di ciò che Vivaldi non ha scritto»

di **GAIA VARON**

Il filone sottile ma prezioso della musica barocca al Teatro Regio vede protagonista in aprile la produzione di Vivaldi, operistica e sacra, affidata alla direzione di Ottavio Dantone, che ne racconta pregi e rischi. «Con il direttore artistico Gastón Fournier-Facio, inizialmente avevamo pensato a Händel, forse più appetibile di Vivaldi, che oggi è considerato un autore difficile da mettere in scena».

Antonio Vivaldi fu un operista fecondo e i suoi titoli avevano grande successo anche in scena: cosa lo rende più difficile oggi?
«L'idea di spettacolo dell'epoca si fondava sull'aspetto visivo, su apparati scenici di grande effetto che compiacevano l'occhio dello spettatore; oggi la regia è molto più concettuale, cerca di trasporre le opere anche in altri contesti storici e lavora principalmente su caratteri e psicologie».

E ciò è possibile nell'*Incoronazione di Dario*?
«Sì, questo libretto si presta, più di altri vivaldiani, a letture diverse e lo si vede già dalla distribuzione delle arie. All'epoca, l'opera seria era privilegiata non per i soggetti in sé, ma per la possibilità di ascoltare magnifiche acrobazie vocali e le opere erano costruite, più che sulle trame, sulla distribuzione del cast: un incubo per l'autore, che doveva col bilancino assegnare arie a questo e a quello, garantendo una gerarchia nella presenza musicale. Nell'*Incoronazione di Dario* non c'è un personaggio che svetta; drammaturgicamente le fila dell'azione sono nelle mani di Argene, una delle due sorelle in competizione per sposare Dario, e l'aria più bella ed emotivamente più potente, *Non mi lusinga vana speranza*, è assegnata a un personaggio di secondo piano, Oronte, e non al protagonista. Ci sono, certo, rivali in amore e altri elementi tipici, ma i recitativi presentano situazioni meno convenzionali, equivoci e momenti con tratti grotteschi, il che è inconsueto. In ciò risiede l'equilibrio distintivo di quest'opera: tanta musica ricca e bella, con considerevole varietà di colori e di ritmi, distribuita fra molti personaggi».

Lei ha inciso *L'incoronazione di Dario* (Naïve, 2014) con l'Accademia Bizantina, che guida da molti anni e che usa strumenti d'epoca. In questo caso sarà a capo dell'Orchestra del Teatro Regio: come affronterà l'esecuzione, con strumenti moderni? Mi riferisco all'opera ma anche al *Magnificat* che dirigerà nel concerto del 21 aprile...
«Nella produzione del Regio ci saranno alcuni strumenti aggiunti come la viola da gamba e il clavicembalo. Sono innesti interessanti, oltre che necessari, per il particolare *mélange* timbrico che ne nasce; gli strumenti antichi tuttavia sono interessanti non solo per la loro sonorità, quanto per la facilità con cui vi si ottengono certe articolazioni, certi effetti espressivi; ma questi si possono ottenere anche con strumenti moderni se l'orchestra è disponibile a cambiare la lettura ed è questo il punto: quei codici espressivi rendono la musica più comprensibile anche per il pubblico. Mettendoli a confronto sotto l'aspetto drammaturgico, si comprende come Händel sia più facile oggi di Vivaldi. Ma le cose stanno quasi all'opposto nella musica strumentale. È nota la frase sprezzante di Stravinskij: «Vivaldi ha scritto cinquecento volte lo stesso concerto», in cui tuttavia c'è un nocciolo di verità. Nella musica vivaldiana ci sono innumerevoli autocitazioni, ci sono stilemi molto evidenti, ritmici, cui si sono ispirati tanti, Bach per primo (lo si sentirà nei due *Magnificat*, uno accanto all'altro); eppure c'è sempre qualcosa di nuovo. Dal punto di vista esecutivo, indubbiamente le partiture vivaldiane hanno una freschezza, una facilità di impatto superiori a quelle di altri, ma eseguirle significa affrontare le figure musicali trovandone il significato emotivo, espressivo, dare un senso anche a ciò che non è scritto sulla pagina musicale. Una bella sfida».

da 13 al 23 aprile
Teatro Regio
Festival Antonio Vivaldi

L'INCORONAZIONE DI DARIO

Dramma per musica in tre atti
Libretto di Adriano Morselli
Musica di **Antonio Vivaldi**

Ottavio Dantone *direttore*
Leo Muscato *regia*
Accademia Albertina di Belle Arti di Torino *scene e costumi*
Alessandra De Angelis *movimenti coreografici*
Alessandro Verazzi *luci*
Orchestra del Teatro Regio

Dario **Carlo Allemano**
Statira **Sara Mingardo**
Argene **Delphine Galou**
Niceno **Riccardo Novaro**
Alinda **Roberta Mameli**
Oronte **Lucia Cirillo**
Arpago **Veronica Cangemi**
Flora **Romina Tomasoni**
Ombra di Ciro e *Oracolo (Apollo)* **Cullen Gandy**

Nuovo allestimento

Prima esecuzione a Torino

I CONCERTI
venerdì 21 aprile
Teatro Regio - ore 20.30
Festival Antonio Vivaldi

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Ottavio Dantone *direttore*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
con **Roberta Mameli**, **Lucia Cirillo**, **Delphine Galou**, **Martin Vanberg**, **Riccardo Novaro**

VIVALDI-BACH: UN MAGNIFICO CONFRONTO

Vivaldi
Magnificat, cantata in sol minore RV 610
Gloria in re maggiore RV 589

Bach
Magnificat, cantata sacra BWV 243

L'incoronazione di Dario e il teatro musicale veneziano di fine Seicento

Se si considera quanto ampio sia l'arco temporale che contiene la produzione teatrale di Antonio Vivaldi (dal 1713 al 1739), si capisce bene come *L'incoronazione di Dario* appartenga a una fase creativa giovanile. Un rilievo, questo, che merita attenzione per diversi motivi. Le opere del primo periodo, infatti, presentano spesso un tessuto musicale più vivace, per inventiva e ricchezza di spunti melodici, rispetto a titoli di certo più maturi ma, in genere, caratterizzati da un lavoro di approfondimento prioritariamente condotto sui meccanismi teatrali.
In questo senso, *L'incoronazione di Dario* non fa eccezione, esibendo una fitta serie di numeri vocali degni di nota, accedendo non casualmente a soluzioni formali originali, più affini al concetto di *arioso* che di *aria* vera e propria, all'interno di uno schema rappresentativo, curiosamente, *old fashion* per l'epoca in cui viene citato. Forse per risultare congruo rispetto a un libretto (di Adriano Morselli) scritto trentatré anni prima, infatti, il compositore ricorre alle forme del teatro musicale veneziano di fine Seicento, meno in voga ma più rassicuranti. Ciò implica la possibilità di innestare sul *plot* della tragedia frequenti episodi di imprevedibile leggerezza, coinvolgendo in particolare le figure di Niceno e Statira, fino a ricavare un'azione drammatica che non ha un unico colore, né presta fedeltà ai criteri di unità aristoteliche. Morselli, che pure evoca a modelli letterari, in altri libretti, Corneille e Racine, qui prescrive cambi scenici e salti d'azione che Vivaldi, con felice vena musicale, asseconda senz'altro.
La vicenda dell'opera si svolge nel V secolo prima di Cristo. Morto Ciro, re di Persia, aspirano a succedergli in tre: Oronte, Arpago e Dario. I contendenti stringono un patto, poi suggellato da Apollo: il trono sarà di colui che sposerà Statira, primogenita di Ciro. Ma di Dario è innamorata Argene, sorella di Statira, mentre quest'ultima, candida fino all'inverosimile, si promette ingenuamente in sposa a ognuno dei tre pretendenti. Alla fine, Dario salverà Statira dagli intenti crudeli della sorella e la sposerà, succedendo a Ciro. Molti gli episodi e le figure, in apparenza minori, che arricchiscono la narrazione musicale. Le voci femminili, a cominciare da quella di Statira, sono trattate con riguardo speciale. Tra i personaggi maschili si segnala per originalità timbrica Oronte, laddove Dario, che interpreta arie comunque assai belle, si mantiene nei margini canonici del ruolo. *L'incoronazione di Dario* debuttò al Teatro Sant'Angelo a Venezia, non il più importante della città, nel gennaio del 1717, messa in scena in tutta fretta per rimpiazzare una produzione meno fortunata. In partitura compaiono diverse autocitazioni vivaldiane, da *Arsilda* (titolo che aveva preceduto di poco *L'incoronazione di Dario* sulle tavole del Sant'Angelo) e dal celebre oratorio *Juditha triumphans*. (*s.v.*)

Delphine Galou

Squadra che vince, non cambia!

Come nello sport, così nella musica i gruppi hanno bisogno di trovare affiatamento e identità di vedute per ottenere risultati concreti. La riflessione torna utile a proposito del cast eccellente che darà voce, accanto a Ottavio Dantone, a *L'incoronazione di Dario*. Dei sette ruoli principali dell'opera, infatti, ben cinque sono ricoperti dagli stessi cantanti che compaiono sul disco della Naïve (2014) in cui il titolo era ripreso dal vivo e proposto, per la prima volta, in versione filologica integrale. Sara Mingardo è una Statira sontuosa: la sua interpretazione del personaggio ha suscitato e continua a suscitare consensi in tutta Europa per l'intensità espressiva e la totale pulizia della linea di canto. Anche Delphine Galou, nei panni di Argene, seduce l'ascoltatore sul piano della freschezza vocale e di un'istintiva naturalezza di emissione, pregevoli l'una e l'altra. Nel cd citato compaiono ancora Lucia Cirillo come Oronte (unico ruolo che, alla prima di Venezia, fu affidato a un castrato) e Roberta Mameli come Alinda: di entrambe si sono sottolineate, giustamente, la pertinenza stilistica e la cura estrema posta al recitativo, in coerenza con l'intero cast. Anche Riccardo Novaro viene dall'esperienza discografica al fianco di Dantone: al personaggio di Niceno dona brillantezza e calore. Le *new entries*, per quanto concerne l'allestimento di Torino, saranno Carlo Allemano nel ruolo di Dario e Veronica Cangemi in quello di Arpago. Del primo è nota l'esperienza considerevole accumulata in ambito barocco (Biondi, Rousset, Fasolis, De Marchi, Savall, oltre a Dantone) e non solo (Abbado, Muti). Cangemi, infine, ha da lungo tempo inserito Vivaldi nel novero dei propri autori d'elezione, insieme a Mozart e Händel. (*s.v.*)

Leo Muscato

INTERVISTA

Leo Muscato
«Un Medio Oriente attuale per la mia regia di Vivaldi»

di **STEFANO VALANZUOLO**

«Mettiamola così: un capo di stato muore e in lizza per succedergli ci sono un rappresentante del popolo, un generale d'armata e un politico dai natali illustri. A complicare le cose, intervengono faccende di cuore e l'inesperienza di una ragazza che non saprei se definire fragile o ingenua. Bene: considerato tutto ciò, siamo certi che debba essere per forza una storia di duemilacinquecento anni fa?»

Leo Muscato, regista de *L'incoronazione di Dario* al Teatro Regio, si concederà qualche licenza teatrale?
«Ho immaginato un Medio Oriente più attuale. Siamo nel deserto arabo, in cui un re ha sfruttato a lungo le risorse della terra, cioè il petrolio, e il lavoro dei sudditi. Abbiamo provato a ricostruire l'ambiente di un giacimento con i suoi pozzi d'estrazione, senza esagerare nel dettaglio iperrealista, che mal si adatterebbe allo spirito barocco dell'opera».

Ci sarà tanto da vedere, dunque…
«Molto si deve alla collaborazione sviluppata con gli allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Abbiamo lavorato per quasi un anno, entrando insieme nelle atmosfere del titolo. Quello che verrà fuori è esito di un progetto laboratoriale entusiasmante».

Nel tormentato territorio arabo di oggi, quali colori darà alle milizie comandate da Arpago?
«Nessuno in particolare, anche se saranno soldati moderni. In scena troveremo anche operai impegnati intorno ai pozzi di petrolio. Tutti inquinati dall'oro nero. Ma, ripeto, non si tratterà di citazioni letterali: il linguaggio dell'opera deve mantenersi per quanto possibile allusivo».

Antichi o moderni che siano, i personaggi messi in musica da Vivaldi hanno una specificità evidente…
«Si tratta di archetipi umani, appunto, che in un contesto vicino alla sensibilità dello spettatore di oggi possono acquisire maggiore forza. Ecco perché ho rinunciato alla classica rievocazione storica».

Opera seria, *L'incoronazione di Dario*; e su questo non si discute. Ma ci sono episodi e passaggi di inaspettata leggerezza…
«Se non avessi colto l'aspetto lieve della musica, non avrei avuto il coraggio di rileggere la storia in maniera tanto personale. È come se Vivaldi ci desse il permesso di *giocare* con il pubblico, muovendoci in un ambito teatrale nel quale non tutto procede secondo canoni rigorosi».

Interessante, sempre in chiave teatrale, la scelta dei registri di canto operata dall'autore…
«Certo. Statira, ad esempio, appare fragile in tutto tranne che nel timbro vocale. Il capo delle milizie è interpretato da una donna. Sembra quasi che Vivaldi volesse creare spunti d'astrazione. Anche per questo ho scelto che in scena ci fossero molte donne, nei panni di soldati e di operai».

Il gusto del pubblico di oggi potrebbe suggerire, all'occorrenza, il ricorso a qualche taglio di testo?
«Con l'aiuto prezioso di Ottavio Dantone, ho apportato dei *microtagli* all'interno di singole battute. Sui recitativi non si può intervenire, perché servono a comprendere la storia. Egoisticamente, mi avrebbe fatto comodo tagliare i *da capo*… ma lavoriamo per il pubblico, meglio tenerlo a mente!»

L'OPERA COME LA VUOI TU

domenica 23 aprile - ore 15
L'incoronazione di Dario
in diretta streaming

Per la prima volta, sei tu il regista dell'opera potendo scegliere il punto di vista che preferisci tra 15 telecamere che riprendono l'opera.

Tutte le info:
www.teatroregio.torino.it

LE CONFERENZE DEL REGIO

mercoledì 12 aprile
Piccolo Regio Puccini - ore 17.30
FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

L'INCORONAZIONE DI DARIO
Vivaldi e il trionfo dell'audacia

Conversazione con
Ottavio Dantone
e **Leo Muscato**
a cura di **Simone Solinas**

Ingresso libero

È la prima volta che il Teatro Regio e l'Accademia Albertina di Belle Arti, due istituzioni torinesi cariche di storia e prestigio, collaborano direttamente nell'ambito di un progetto artistico. Leo Muscato ha seguito per un anno, con incontri di formazione regolari, gli allievi dell'Accademia, coinvolgendo le classi di Scenografia e di Costumi insieme ai loro docenti. Tutto questo, evidentemente, va nel segno di quella vocazione laboratoriale che è propria, da sempre, dell'Accademia di Belle Arti e, inoltre, favorisce l'interazione tra teoria e pratica, indispensabile in un'ottica di crescita professionale dei futuri artisti. Per il Regio, infine, e per Muscato, entusiasta di questa nuova esperienza, la partnership apre spazi di confronto con interlocutori giovani e motivati.

Da 0 a 99 anni in compagnia di Mozart e Vivaldi

di **LIANA PÜSCHEL**

AL REGIO IN FAMIGLIA

sabato 8 aprile
Teatro Regio - Foyer del Toro
ore 16 e ore 17.30

UN FLAUTO MAGICO E UNA VALIGIA PIENA DI SUONI
Concerto-laboratorio
per bambini da 0 a 3 anni

Chiara Albanese *voce*
Chiara Musso *voce*
Vittoria Novarino *voce e flauto*
Anna Barbero *pianoforte*

Musiche liberamente ispirate a
Wolfgang Amadeus Mozart

A cura di In-cantabimbi

lunedì 10 aprile
Teatro Regio - ore 20.30
Festival Antonio Vivaldi

Orchestra del Teatro Regio
Sergey Galaktionov
maestro concertatore e violino

VIVALDI E PIAZZOLLA, LE OTTO STAGIONI

Vivaldi
Le stagioni op. 8

Piazzolla
Las cuatro estaciones porteñas

Grazie al sostegno di **Ecopack**,
la famiglia Ferri ricorda Adelina Ferri

Recita riservata scuole
lunedì 10 aprile ore 10.30

Al termine della loro corsa a ostacoli verso la felicità, Papageno e Papagena, due dei protagonisti del *Flauto magico* di Mozart, finalmente s'incontrano e per la gioia rimangono senza parole. "Pa-pa-pa-pa". Sembrano dei bambini che non sanno ancora parlare ma che già cantano. La musica è infatti un linguaggio al quale anche i più piccini possono avvicinarsi in modo intuitivo, ed è proprio per questo che il Foyer del Toro del Teatro Regio ospiterà uno spettacolo ideato per i bimbi da zero ai tre anni, *Il flauto magico e una valigia piena di suoni*. Per l'occasione le quattro artiste di In-cantabimbi, musiciste diplomate al Conservatorio ed esperte dei metodi *Gordon* e *Musica in culla*, non proporranno un adattamento infantile del capolavoro mozartiano, ma eseguiranno dal vivo alcune delle più incantevoli melodie dell'opera, coinvolgendo attivamente il pubblico. I genitori saranno incoraggiati a muoversi, battere le mani e partecipare all'esecuzione dei pezzi per far percepire in modo più diretto la musica ai propri figli, in particolare a quelli in fasce. Si creerà così uno spazio in cui i bambini, secondo le loro possibilità, potranno reagire liberamente all'ascolto, attivando i loro canali di comunicazione verso gli altri e specialmente verso i loro genitori. La partecipazione allo spettacolo non richiede alcuna conoscenza della musica o del tedesco! Si tratterà di una sorta di laboratorio di lallazione musicale: grandi e piccoli, come tanti Papageno e Papagena, scopriranno quanto sia bello fare musica balbettando.
Non solo i piccolissimi, però, potranno giocare con *Il flauto magico*, perché tra aprile e maggio, oltre all'appuntamento con In-cantabimbi, il Teatro Regio ha previsto una serie di attività indirizzate a fasce di età diverse, tutte ispirate all'opera di Mozart, come *Il flauto magico raccontato ai ragazzi* e *Il flauto magico. Opera…ndo con mamma e papà*. Questo è solo uno dei titoli in cartellone che ha fatto germogliare intorno a sé laboratori, percorsi didattici e spettacoli ai quali i giovani possono partecipare con la famiglia o la scuola: ogni anno infatti, in parallelo alla *Stagione d'opera, balletto e concerti*, il Regio offre un ventaglio di attività per le agende di *Al Regio in famiglia* e de *La scuola all'opera*.
Nel contesto del *Festival Antonio Vivaldi*, ad esempio, ci sono due iniziative pensate per i giovani. Una è a portata di click sul blog de *La scuola all'opera* che, accanto a interessanti contenuti didattici, ospita il laboratorio-gioco *Viva Vivaldi!* per conoscere la produzione e la vita del genio veneziano. L'altra è il concerto *Vivaldi e Piazzolla, le 8 Stagioni* di lunedì 10 aprile, il cui programma è ideale per chi muove i primi passi nei sentieri della musica strumentale poiché combina i concerti di Vivaldi, resi celebri da pubblicità e colonne sonore, alle sonorità aspre e moderne di Piazzolla, ispirate al tango, al jazz e alla bossa nova. Il concerto metterà a confronto due mondi musicali, differenti ma capaci di un dialogo fertile e originale: in un viaggio di appena un'ora e mezza, dalla Venezia del Settecento alla Buenos Aires del 1970, il pubblico potrà, ad esempio, scoprire che la pioggia invernale bussa con la stessa delicatezza sulle barocche finestre lagunari e sui vetri della metropoli sudamericana. Per partecipare in modo più consapevole al concerto, il Teatro Regio ha preparato per gli studenti dagli 11 ai 18 anni un laboratorio di danza che si svolge in diversi appuntamenti e che culmina con la realizzazione di un quadro coreografico basato sulle musiche dei due musicisti in programma. Grazie a questo approccio libero e creativo, i ragazzi entreranno in confidenza con i pezzi che potranno ascoltare durante l'esecuzione mattutina, riservata alle scuole, oppure durante quella serale aperta al pubblico.

Astor Piazzolla

Wolfgang Amadeus e il violino

di **ORESTE BOSSINI**

Isabelle Faust

Mozart e il violino è un tema affascinante e ricco di sfaccettature, esaminato tra l'altro di recente da Cesare Fertonani in un bel libro dal titolo malizioso *L'amerò, sarò incostante*. Il riferimento è alla celebre aria di Aminta nel *Re pastore*, una serenata teatrale scritta da Mozart a Salisburgo nel 1775. Il titolo vero naturalmente è *L'amerò, sarò costante*, ma l'autore rovescia l'aggettivo per mettere in rilievo il rapporto controverso di Mozart con questo strumento. Aminta è un pastore e vorrebbe rimanere tale, malgrado il conquistatore Alessandro Magno abbia deciso di designarlo a reggere il trono di Sidone. Il piano prevede che Aminta sposi la figlia del deposto tiranno, Tamiri, benché egli sia innamorato di Elisa: il suo cuore è indeciso tra la fedeltà e l'obbedienza ad Alessandro. Il meraviglioso *Rondo* con violino obbligato è uno dei tanti momenti genialmente ambigui del teatro di Mozart, perché Aminta esprime in realtà non il suo amore per Elisa, bensì la virtuosa promessa di amare e onorare la sposa scelta per lui dalla ragion di stato, ed è lo struggente lirismo del violino a rivelare qual è la vera natura del suo cuore.
Il violino ha tanti volti per Mozart. Il primo è quello di suo padre, Leopold, che aveva costruito tutta la sua carriera attorno a questo strumento. Quando Mozart viene al mondo, Leopold sta dando gli ultimi ritocchi al suo lavoro più celebre, il *Metodo per violino*. Tutta l'esistenza di Mozart, finché rimane a Salisburgo sotto l'egida paterna, è marcata da questo segno premonitore. La sua abilità come violinista non è inferiore al virtuosismo pianistico, e la serie di Concerti scritti tra il 1773 e il 1776 è la miglior testimonianza del suo talento con l'archetto. Un altro volto è quello lungo e ossuto del Principe Arcivescovo di Salisburgo, il conte Colloredo, che pretendeva di tenerlo legato alla sedia di primo violino dell'orchestra di corte. Mozart aveva ben altre ambizioni che consumare la vita come suo padre, in mezzo a musicisti invidiosi e mediocri e finì per provare disgusto per lo strumento che gli dava lo stipendio. Infine la sagoma del violino si sovrappone alla maschera funebre della madre, nell'estate più triste della sua vita, a Parigi, senza soldi e senza speranze per il futuro. Al ritorno a Salisburgo, in una casa ormai silenziosa e spogliata del buonumore della madre Maria Anna, Mozart scrive il suo capolavoro per il violino, in coppia con la melancolica viola, la *Sinfonia concertante*. Il mesto *Andante in do minore*, esprime il groviglio di delusioni e di dolori sofferti nella sfortunata tournée dell'anno prima: la più cocente sconfitta umana e artistica della sua vita.
Due violiniste, nel pieno della loro fulgente maturità artistica, vengono a raccontarci questo mondo ricco di luci e ombre.
Isabelle Faust sembra nata sotto il segno di Mozart. Il suo primo concorso internazionale, vinto a man bassa a soli 15 anni, era intitolato proprio a Leopold, che evidentemente l'ha ispirata nello studio fino a condurla a conquistare il primo premio al "Paganini" di Genova nel 1993. Inoltre, Claudio Abbado l'ha voluta con sé fin dagli inizi della sua ultima impresa musicale, l'Orchestra Mozart. Dove c'è Mozart, in genere c'è anche Isabelle Faust, che vanta anche un'integrale discografica mozartiana, con i 5 Concerti e altri lavori di carattere concertante.
Sonig Tchakerian, nome armeno ma vita italianissima, ha invece legato di più il suo nome ad autori come Bach e Paganini, ma porta nel mondo di Mozart la luce e il calore dell'anima mediterranea.
L'illuminista Isabelle suona con l'impeccabile Orchestra of the Age of Enlightenment, la Fiordiligi Sonig con l'Orchestra da camera di Mantova, stile viennese e cuore italiano fino al midollo. Saranno due interpretazioni diverse, ma entrambe vive e autentiche, una sintesi perfetta del mondo di Mozart.

Sonig Tchakerian

mercoledì 19 aprile
Conservatorio - ore 21
Dispari, L'altro suono

Orchestra of the Age of Enlightenment
Matthew Truscott *direttore*
Isabelle Faust *violino*

Haydn
Sinfonia in fa minore Hob. I n. 49
(*La Passione*)
Mozart
Concerto in si bemolle maggiore K. 207
Concerto in la maggiore K. 219
C.P.E. Bach
Sinfonia n. 1 in sol maggiore Wq 182

mercoledì 26 aprile
Conservatorio - ore 21
Pari

Orchestra da camera di Mantova
Carlo Fabiano
primo violino concertatore
Sonig Tchakerian *violino*

Mozart
Concerto in re maggiore K. 211
Concerto in sol maggiore K. 216
Concerto in re maggiore K. 218
(*Strassburger*)

mercoledì 12 aprile
Conservatorio - ore 21
Pari
FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

Giuliano Carmignola *violino*
Mario Brunello *violoncello piccolo*

SUONATE A DUE VIOLINI
Leclair
4 Sonates à deux violons sans basse
dall'op. 3: nn. 2, 3, 4, 5
Vivaldi
Sonata in fa maggiore RV 68
Sonata in fa maggiore RV 70
Sonata in sol maggiore RV 71
Sonata in si bemolle maggiore RV 77

INTERVISTA

Brunello e Carmignola

Due fuoriclasse per Vivaldi

di **FABRIZIO FESTA**

«Aeroporto di Monaco. Sono al gate per l'imbarco del volo per Venezia. Ed è lì che per caso incontro Mario. Lui pure s'imbarca per Venezia con quello stesso volo. Altra combinazione fortunata: siamo seduti vicini. Un incontro inaspettato ovviamente, ed altrettanto ovviamente gradevolissimo. Alle spalle avevamo già tanta musica fatta insieme, tanta stima reciproca, e tanta, tanta amicizia. Così parliamo. E nel parlare Mario mi racconta del suo violoncello, o violoncello piccolo. Uno strumento davvero curioso. Perché non fare, allora, il repertorio per due violini, con il piccolo al posto del secondo violino, magari cominciando da Vivaldi? Così è nata l'idea di questi concerti. Prima abbiamo provato e realizzato il repertorio con l'orchestra, poi è stato quasi del tutto naturale passare a quello cameristico. Vivaldi ha composto alcune Sonate per due violini e basso continuo *ad libitum*. Sicuramente si tratta di brani destinati a un qualche suo allievo davvero brillante, ma anche per amatori che, per l'appunto, non potevano disporre di qualcuno che suonasse con loro il basso. Dunque è del tutto lecito suonarli solo coi due strumenti solisti e senza il continuo. Aggiungere poi Leclair è venuto altrettanto naturale. Una delle sue Sonate l'avevo già eseguita molti anni fa con Viktoria Mullova. La musica di Leclair, inoltre, ha una sua ascendenza italiana, che ben si coniuga con le pagine vivaldiane». Così Giuliano Carmignola racconta com'è nata l'idea di realizzare un programma centrato sostanzialmente su due solisti, sfruttando un repertorio brillante ed efficace e mettendo in campo uno strumento – il violoncello piccolo appunto – raramente ascoltato nelle sale da concerto.
«Dal mio punto di vista – continua Mario Brunello – potrei dire che si è trattato di una sorta di provocazione. Lo scopo? Continuare a suonare assieme, dopo aver già percorso tutto il repertorio maggiore per violino e violoncello. Insomma, questo strumento ci permette di curiosare qua e là alla ricerca di nuovi testi. Aggiungendo poi che il violoncello piccolo mi spinge ad andare a intrufolarmi nel repertorio violinistico, soprattutto in quello barocco, magari tornando a illuminare quegli autori che hanno composto per i nostri strumenti in maniera innovativa. Tra questi, naturalmente c'è Vivaldi. D'altronde, per violoncello piccolo ha sicuramente composto Bach: lo usa in alcune sue Cantate e probabilmente lui lo suonava anche come violoncello da spalla. Violoncello da spalla, cioè da suonarsi con la cassa appoggiata al petto, sostenuto da una cinghia che gira appunto dietro le spalle. D'altronde, è mia convinzione che tutte le 6 *Suite per violoncello* furono composte da Bach per il violoncello da spalla. Questo spiegherebbe la ragione di certe diteggiature, di certe arcate che, se il violoncello fosse quello da spalla, e quindi la posizione delle mani fosse proprio quella che occorre per suonare tale strumento, troverebbero una loro precisa giustificazione. D'altronde, Andrea Caporale, violoncellista di grande fama nel primo Settecento, uno dei protagonisti della storia del violoncello, suonava il piccolo sia a quattro sia a cinque corde. Il mio è un piccolo a quattro corde, accordate come quelle del violino (sol, re, la, mi), ma un'ottava sotto. Di conseguenza, ritengo che l'esito nel confronto col violino e nel contesto di pagine nate per due violini, quali quelle che abbiamo scelto per questo programma, sia davvero interessante per il pubblico. Il fraseggio tra i due strumenti emerge con maggiore chiarezza, infatti, al momento in cui uno suona un'ottava sotto all'altro, come peraltro c'è già capitato di osservare quando abbiamo eseguito così i Concerti vivaldiani per due violini e orchestra».

Mario Brunello

Giuliano Carmignola

INTERVISTA

Davide Cabassi

Musica a 360 gradi

di **MONICA LUCCISANO**

Fare musica a 360 gradi, come interprete, organizzatore e insegnante. Suonare nelle più importanti sedi concertistiche, tenendo masterclass in tutto il mondo e mettere in egual misura l'entusiasmo a far da motore: ecco su che cosa si basa la carriera di Davide Cabassi.
«Il programma di questo concerto – spiega – ha un che di speciale. Sono quattro polittici, le cui bisettrici si intersecano attraverso musiche scritte in luoghi e tempi lontani. C'è lo sguardo sull'infanzia di Schumann, in un ciclo circadiano (chiarissimo per esempio nelle *Kinderszenen*); c'è il gioco della maschera, sia nella commedia dell'arte sia nella fiaba arcaica (*Carnaval*); c'è il rapporto con la natura, e con l'assoluto (*Dulce refrigerium* di Castiglioni, perfetto compendio della sua poetica); e il rapporto con l'arte (*Quadri da un'esposizione* di Musorgskij)».

È possibile rinvenire un vero e proprio filo rosso tra le pagine?
«Certo! Le voci del teatro in *Carnaval*, se da un lato rimandano a un'anima infantile e alla personalità inquieta di Schumann, frutto della schizofrenia di cui soffriva l'autore, dall'altro si riallacciano al *Corale* conclusivo del brano di Castiglioni che a sua volta si lega ai corali ortodossi che emergono fra i *Quadri* di Musorgskij e trionfano nella *Grande porta di Kiev* finale».

Lei è direttore artistico della stagione milanese *Primavera di Baggio*, di cui è fondatore insieme a sua moglie, Tatiana Larionova, anche lei pianista. Qual è l'obiettivo?
«Risollevare un quartiere dal degrado che aveva subito. Valorizzare e rilanciare culturalmente una zona disagiata, coinvolgendo i bambini e "invadendo" gli spazi associativi, specie quelli riscattati alle mafie, far partire dalla periferia un'iniziativa che sia di risonanza cittadina. Uno tra i compiti che dovrebbe prefiggersi l'arte».

domenica 9 aprile
Teatro Vittoria - ore 16.30
Didomenica

Davide Cabassi *pianoforte*

Schumann
Kinderszenen op. 15
Carnaval, scenes mignonnes sur quatre notes op. 9

Castiglioni
Dulce refrigerium

Musorgskij
Quadri da un'esposizione

Mozart e Lieder al Teatro Vittoria

Ancora tanto Mozart e giovani talenti, sempre valorizzati nel cartellone dell'Unione Musicale. L'esplorazione del ricco repertorio di Sonate, Fantasie e Variazioni per pianoforte solo e a quattro mani è affidata nel mese di aprile (martedì 4 al Teatro Vittoria) a Matteo Catalano e Edoardo Momo; entrambi classe 1993, hanno compiuto la loro formazione presso il Conservatorio di Torino, perfezionandosi poi con grandi nomi del concertismo internazionale come Michel Béroff, Benedetto Lupo, Aleksandar Madžar e Joaquín Achúcarro. Vincitori di borse di studio e concorsi pianistici, eseguiranno due Sonate per pianoforte a 4 mani, la giovanile *K. 358* e la *K. 521*, ultima composizione di Mozart per questa formazione. In alternanza pagine di raro ascolto come i due cicli di *Variazioni K. 354* e *K. 500* per pianoforte solo, espressioni della straordinaria evoluzione dell'arte improvvisatoria del maestro di Salisburgo.
Coppia nell'arte e nella vita, Valentina Valente ed Erik Battaglia saranno protagonisti della nuova tappa della *Schubertiade*, la serie di concerti che, a partire dalla stagione 2011-2012, l'Unione Musicale organizza con il proposito di realizzare – primo ente musicale in Italia – l'esecuzione integrale dei *Lieder* di Franz Schubert (oggi siamo a quota 227!).
Curatori della *Schubertiade*, Valente e Battaglia coinvolgono nel progetto una serie di giovani interpreti selezionati tra i più bravi allievi ed ex-allievi della classe di Musica vocale da camera del Conservatorio e dei corsi di perfezionamento da loro stessi realizzati anche all'estero. Preziosa è anche la collaborazione registica di Olivia Manescalchi che "racconta" attraverso l'immediatezza della scena i meravigliosi testi liederistici, facendone emergere tutta la freschezza e la modernità.

martedì 4 aprile
Teatro Vittoria - ore 20
Mozart

Matteo Catalano, **Edoardo Momo**
pianoforte e pianoforte a 4 mani

Mozart
Sonata per pianoforte a 4 mani K. 358
12 Variazioni K. 354
12 Variazioni K. 500
Sonata per pianoforte a 4 mani K. 521

sabato 8 aprile
Teatro Vittoria - ore 20
Voci in scena

Valentina Valente *soprano*
Erik Battaglia *pianoforte*

SCHUBERTIADE. I LIEDER
Ideazione scenica a cura di
Olivia Manescalchi

giovedì 6 aprile
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 7 aprile
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Trevor Pinnock
direttore
Christian Blackshaw
pianoforte

Mozart
Concerto in do minore per pianoforte e orchestra K. 491

Schubert
Sinfonia n. 9 in do maggiore D. 944 (*La Grande*)

INTERVISTA

Trevor Pinnock o dell'intramontabile giovinezza di una rockstar

di **ALESSIO TONIETTI**

Con il furore e la spensieratezza di una rockstar degli anni Settanta, Trevor Pinnock porta a Torino la sua intramontabile giovinezza. Cinquant'anni di avventure musicali sulle spalle e il sorriso sornione dell'artista che non deve dimostrare più nulla. Uno dei clavicembalisti più influenti del nostro tempo ha riscoperto le soddisfazioni, e le insidie, della direzione d'orchestra, ampliando a dismisura il suo repertorio. A dicembre ha festeggiato il suo settantesimo compleanno alla Wigmore Hall di Londra con pochi, fidati compagni di strada – Christopher Hogwood e John Eliot Gardiner, fra gli invitati – dirigendo la *Quarta Sinfonia* di Mahler per orchestra da camera. All'Auditorium si esibisce a fianco di Christian Blackshaw, il pianista che ha interrotto un silenzio artistico di dieci anni con le incisioni mozartiane più interessanti degli ultimi anni.

C'è qualcosa di particolare che ha scoperto lavorando con Blackshaw, o che noi possiamo imparare?
«Ci sono infiniti modi di avvicinarsi a Mozart e sono felice di lavorare con un artista che ha un rapporto così onesto con la sua musica. Christian Blackshaw rappresenta una moderna scuola pianistica che ho sempre ammirato. Come già ha fatto il suo maestro, Clifford Curzon, riesce sempre a evitare innovazioni forzate e artificiali, scegliendo di credere nell'opera e rappresentandola con semplicità».

La lunghezza, l'ampiezza dell'organico e la complessità della *Sinfonia n. 9* detta la *Grande* di Schubert hanno messo in soggezione molti maestri della bacchetta. È successo anche a lei?
«Non direi. La *Grande* è sempre stata parte del mio repertorio... e continuerà a esserlo! La trovo piena di umanità, combinando gesti potenti con momenti intimi che parlano alle profondità del nostro essere. Non sentiamo semplicemente l'eredità di Beethoven ma di tutto il Settecento musicale, una prospettiva vertiginosa. Ma è l'ispirazione inimitabile di Schubert che ci apre la strada al futuro, alle conquiste di Bruckner e Mahler».

Negli ultimi anni, la direzione è diventata una parte molto importante del suo lavoro. C'è un motivo particolare? Si tratta di un modo di esplorare nuovi repertori?
«In realtà, ho iniziato a dirigere quando avevo appena 17 anni. Ero riuscito a formare un piccolo ensemble per provare a mettere in piedi la *Sinfonia* K. 201 di Mozart. Per me la musica di Mozart, Schubert – o anche di Mahler – è sempre nuova musica. È sufficiente affidarsi completamente ad essa. Le opere di questi compositori contengono un'energia che le rinfresca in ogni istante come se fossero scritte adesso. È l'incredibile potere di questa musica che arricchisce la vita delle persone e che ho il privilegio e il piacere di accompagnare».

Ha celebrato il suo sessantesimo compleanno con un'incredibile registrazione dei *Concerti Brandeburghesi*. Che cosa sta preparando per il settantesimo?
«I miei festeggiamenti alla Wigmore Hall, con due formazioni contrastanti, rappresentano già una finestra sul mio futuro. Con l'Ensemble barocco diretto da Rachel Podger sedevo al clavicembalo, mentre la *Quarta* di Mahler l'ho affrontata dirigendo giovani e brillanti musicisti scoperti negli ultimi dieci anni alla Royal Academy of Music. Le strade che sto percorrendo sono evidenti, ma le mie destinazioni non posso rivelarle!»

«Ferocia e adrenalina». Queste sono le sorprendenti suggestioni di un giornalista che ha assistito al suo concerto in York. Si riconosce in queste parole?
«Mi sorprende che trovino "ferocia" nel mio modo di suonare... Forse il recensore mi ha davvero confuso con una rockstar degli anni Settanta! Sicuramente l'adrenalina mi attraversava impetuosa perché in quell'occasione celebravo il mio settantesimo compleanno. E la musica apre le porte a emozioni e sentimenti che non ci aspettiamo...»

INTERVISTA

Ran Jia, la poetessa del pianoforte

di **PAOLO CASCIO**

Ran Jia, giovane pianista cinese nata a Shanghai, classe 1989, si è fatta conoscere in Europa nel 2008 con il suo primo tour che ha lasciato pubblico e critica stupefatti. Ha iniziato a studiare pianoforte all'età di 3 anni e mezzo, quasi per caso. Il padre, compositore, pensava che il pianoforte sarebbe stato un ottimo hobby per lei. All'età di nove anni, invece, Ran Jia decise che il pianoforte sarebbe stato la sua vita. Il compositore Tan Dun così l'ha definita: «una poetessa del pianoforte, con uno straordinario talento nel creare musica». Ran Jia, al suo debutto a Torino, affronta uno dei pezzi più complessi del repertorio pianistico, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Kristjan Järvi: il *Concerto n. 4 in sol minore* op. 40 di Rachmaninov .

Che tipo di concerto è l'ultimo dei quattro composti da Rachmaninov?
«È un concerto sofferto. Rachmaninov ne completò una prima stesura nel 1926, ritenuta da lui stesso tremendamente lunga. Dopo la prima esecuzione a Philadelphia, nel 1927, la critica salutò la partitura come una gemma dello stile tardoromantico creata però nel XX secolo. Il compositore considerò queste parole un insulto e decise di revisionare il pezzo tagliando ben 114 battute e riscrivendo completamente le prime 12 pagine. Questa seconda versione venne pubblicata nel 1928 ma Rachmaninov, non soddisfatto, rimise mano al lavoro arrivando ad una terza versione nel 1941: quella oggi più diffusa. Praticamente un concerto la cui composizione è durata 15 anni!»

Quali sono le peculiarità del concerto e che tipo di studio interpretativo ha affrontato?
«Al di là delle mirabolanti soluzioni tecniche uscite dall'ingegno di Rachmaninov, egli stesso pianista, il concerto è essenzialmente una grande sfida tra il pianista e l'orchestra che si combatte, o meglio si "concerta", attraverso complicatissime soluzioni ritmiche affidate ora al solista, ora all'intera orchestra ora a piccoli gruppi strumentali. Il mio lavoro interpretativo si concentra soprattutto sul suono. Per questo, nonostante il concerto preveda una grande orchestra, e tenuto conto del pianismo di Rachmaninov, ho in mente un suono brillante, corposo, resistente ma mai duro. Amo un suono caldo, che avvolga anche lo spettatore seduto nell'ultima poltrona dell'Auditorium».

Il *Quarto* di Rachmaninov è un concerto un po' complesso, a tratti enigmatico, che ancora deve essere ascoltato e capito a fondo. Qual è il giusto atteggiamento che deve avere l'ascoltatore?
«Di curiosità e interesse, tralasciando ogni pregiudizio. Nel primo movimento sono straordinari gli ampi e splendidi arpeggi. Il secondo movimento – quello che più mi avvince e trascina – è meraviglioso, con quel tocco di jazz, un po' sentimentale, colorato da uno straordinario romanticismo. Il terzo movimento infine è tutto giocato su cellule ritmiche che, poco a poco, incrementano la tensione fino alla risoluzione finale. Sicuramente il pubblico ne apprezzerà la genialità!»

Lei è considerata una delle migliori interpreti di Schubert, paragonata a Wilhelm Kempff, Radu Lupu e Sviatoslav Richter. Ultimamente ha proposto a Berlino l'intero *corpus* delle Sonate del grande viennese, progetto che sta anche incidendo in disco. Una domanda un po' ardita: c'è qualcosa di Schubert nel suo Rachmaninov?
«Diciamo che questi due mondi musicali sono così differenti da non toccarsi. Entrambi sono stati due grandi geni, seppur in maniera differente. Eppure la buona musica parla sempre ed ha sempre un punto di contatto al di là del tempo e dello stile. È straordinario, per esempio, come sia Schubert che Rachmaninov sentano e utilizzino melodie popolari e del folklore a loro più vicino, in moltissime loro composizioni. Un accorgimento che si percepisce anche nel *Quarto* concerto per pianoforte di Rachmaninov!»

martedì 11 aprile
Turno rosso - ore 20.30
mercoledì 12 aprile
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Kristjan Järvi
direttore
Ran Jia
pianoforte

Rachmaninov
Concerto n. 4 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 40

R. Strauss
Symphonia Domestica op. 53

La musica negli occhi di Christoph Eschenbach

di **GABRIELE MONTANARO**

giovedì 20 aprile
Turno rosso - ore 20.30
venerdì 21 aprile
Turno blu - ore 20
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christoph Eschenbach
direttore

Mendelssohn-Bartholdy
Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 (*Italiana*)

Brahms - Schönberg
Quartetto n.1 in sol minore op. 25 (orchestrazione di Arnold Schönberg dall'originale per pianoforte e archi)

1981: Christoph Eschenbach viene nominato primo direttore ospite della Tonhalle Orchester, di cui diventerà direttore principale dal 1982 al 1986. Questo primo dato biografico, nemmeno tra i più significativi, è sufficiente a rendere in salita l'*incipit* della presentazione soprattutto se nel 1981, come chi scrive, avevi solo qualche mese di vita e negli anni successivi il tuo panorama musicale si fermava ai più grandi successi dello Zecchino d'Oro: Eschenbach nel frattempo dirigeva già tra gli stucchi di Zurigo, del tutto ignaro dell'esistenza del Mago Zurlì! (e qui termina il doveroso distinguo sui rispettivi percorsi di formazione).
Nato nel 1940 in una cittadina dell'attuale Polonia, orfano del padre mandato a combattere al fronte nei battaglioni di disciplina del regime nazista, Eschenbach ha iniziato la carriera come pianista, incidendo per Deutsche Grammophon, per poi dedicarsi alla direzione d'orchestra perfezionandosi con Herbert von Karajan e George Szell. «Szell disegnava, Karajan dipingeva» dice Eschenbach a riguardo. Oltre al già citato incarico in Svizzera, ha alle spalle lunghe esperienze con l'Orchestre de Paris (con cui ha inciso l'integrale delle *Sinfonie* di Mahler), la Houston Symphony Orchestra e una più recente con la Philadelphia Orchestra. Attualmente, e fino al termine della stagione in corso, è direttore musicale della National Symphony Orchestra e del Kennedy Center for the Performing Arts, entrambi con sede a Washington.
Arriva a Torino sul podio di un'altra Orchestra Sinfonica Nazionale, in questo caso targata RAI. Vige, e non solo all'Auditorium "Arturo Toscanini", la convenzione per cui il direttore dirige rivolto verso l'orchestra (anzi, viene scritturato a questo scopo) e il pubblico alle spalle se ne gode beato il risultato. Tale invalsa consuetudine ha i suoi vantaggi, ma in questa occasione è un peccato per la platea che non potrà apprezzare uno tra i migliori spettacoli della serata, perché è soprattutto con gli occhi che Eschenbach fiammeggia, guizza, volteggia e dialoga con i musicisti (nulla vieta, se interessati a come si può tramutare uno sguardo in musica, di godersi alcuni dei suoi video presenti in rete). Il tripudio di scintille ed esplosioni di cui sopra, lo si potrà comunque intuire comodamente accomodati in sala.
«Ogni concerto è il culmine della vita» ha dichiarato Eschenbach in una recente intervista, ed è semplice accorgersene anche solo osservandolo muoversi sul podio: rimane ancora, nel suo gesto, l'attitudine dell'esecutore più che quella del direttore puro, e ad una tecnica direttoriale non convenzionale aggiunge una carica emotiva impressionante.
A beneficiare di questo entusiasmo *pasionario* saranno a Torino due capolavori assoluti.
In primis, la celeberrima *Sinfonia Italiana* di Mendelssohn-Bartholdy, «un cielo blu in la maggiore» come la definì il compositore stesso, che la scrisse durante il Grand Tour del 1830 in Italia. A ventun' anni Mendelssohn aveva una gran voglia di dare vita a un brano effervescente e vi ha riversato tutta la tavolozza di colori nostrana, creando di fatto uno dei pezzi più gioiosi di tutta la sua produzione. Poi, il *Quartetto* n. 1 di Brahms nella versione di Schönberg, «l'interpretazione di un'interpretazione» come proprio Eschenbach lo ha definito. Schönberg, nel ricolorare per orchestra il *Quartetto* n. 1, ha infatti rivestito ogni dettaglio della stesura cameristica di Brahms utilizzando – come accade in ogni riuscita trascrizione – timbri, sfumature e luminosità lontani dall'universo sinfonico brahmsiano da cui attingeva: nel ridisegnare un nuovo vestito, pur per il medesimo protagonista, Schönberg ha attinto a piene mani dai colori del panorama novecentesco di cui la versione per orchestra risulta figlia. Anche lui, come Eschenbach che la guiderà dal podio, con la musica negli occhi.

INTERVISTA

Federico Maria Sardelli, eclettico conoscitore di Vivaldi

di **FEDERICO CAPITONI**

martedì 11 aprile
Conservatorio - ore 21
FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli
direttore
Enrico Casazza *violino*
Brunello Gorla, **Gabriele Rocchetti**
corni

VIVALDI XL
Concerto in fa maggiore RV 571
Il Farnace RV 711, sinfonia
Concerto in re maggiore RV 212 (*Per la solennità della Santa Lingua di Sant'Antonio*)
Concerto in fa maggiore RV 538
Concerto in mi minore RV 277 (*Il favorito*)
Concerto in re maggiore RV 562a

Compositore, flautista, direttore, autore satirico, pittore, scrittore… Insomma, di multiforme ingegno, tanto da essere premiato proprio per il suo eclettismo, Federico Maria Sardelli è, tra le altre cose, uno dei massimi esperti di Antonio Vivaldi, al quale ha dedicato studi e interpretazioni filologiche. Porterà il suo autore preferito al Conservatorio, martedì 11, con l'Orchestra Filarmonica di Torino, in una versione allargata: *Vivaldi XL* è infatti il titolo di una serata che presenta diversi concerti del compositore per gruppi orchestrali più ampi del solito.

Una volta tanto questi concerti vivaldiani non sono *Le quattro stagioni*. Di che si tratta?
«Sono pezzi di molto più raro ascolto, le *Quattro stagioni* le vieterei per i prossimi 25 anni», dice scherzando. « Il titolo designa bene il fatto che sono musiche scritte per ensemble straordinari in un momento in cui, alla corte di Dresda o a Mantova, Vivaldi aveva a disposizione un numero di strumenti, soprattutto i fiati, che normalmente non c'erano. Vivaldi è il promulgatore del concerto solistico, ha portato al massimo sviluppo ciò che aveva fatto prima di lui Corelli. Ha inventato il concerto per violino e per tutti gli altri strumenti combinati, allargando la scrittura solistica all'alternanza di strumentisti diversi: il risultato è che le partiture sono molto colorate e ricche di contrasti. La parte per violino, sempre difficilissima, la teneva ovviamente per sè».

Che fondamento ha la *boutade* di Stravinskij secondo cui Vivaldi ha scritto centinaia di volte lo stesso concerto?
«La battuta – che peraltro risale a Dallapiccola – non è molto giustificata. Bisogna però capirlo; quando negli anni Venti Stravinskij pensava di trascrivere Pergolesi, stava trascrivendo senza saperlo altri compositori meno noti spacciati per Pergolesi. I mezzi di conoscenza su quel periodo storico per lui erano scarsi, non ne sapeva molto di quella musica, la usava e basta per il suo neoclassicismo. Più in generale, chi pensa che Vivaldi scriva sempre la stessa cosa, sbaglia: non si può prendere un concetto postromantico e applicarlo all'arte più antica. Una volta l'arte funzionava così, anche i pittori dipingevano lo stesso panorama da diversi punti di vista o magari con la sola variazione della luce».

Questa sua passione per Vivaldi da dove proviene? È intellettuale o viscerale?
«Non sono un monomaniaco, però è vero che sono particolarmente votato a Vivaldi. Il motivo è puramente passionale. Mi sono semplicemente innamorato, senza una ragione specifica. Mi successe a 11 anni, ascoltando il tempo finale dell'*Estate*. Mi piace tanto e basta».

Questa attività di riscoperta e recupero ha un valore estetico o è mera archeologia?
«È un atteggiamento, un'abitudine. È come una lente d'ingrandimento che permette di allargare il punto di vista su quel mondo; è un mestiere che poi applico al medioevo come alla musica contemporanea».

In nome della filologia si sentono spesso risultati molto diversi. Come mai?
«Perché non tutti sono capaci di eseguirla. La filologia bisogna saperla praticare. Se ci si preoccupasse davvero di conoscere come Vivaldi eseguiva la sua musica, non si ragionerebbe per addizione o sottrazione, introducendo talvolta elementi estranei. Molti gruppi barocchi che millantano la filologia, in realtà sono la sagra dell'effetto circense. Questo è un atteggiamento pericoloso che non salvaguarda lo strumento d'epoca».

Accanto alla musica, nella sua vita, ci sono moltissime altre attività: comunicano con la musica?
«Le cose che faccio sono molto diverse e poco comunicanti, secondo me; le mie vignette non hanno niente a che fare con la musica, né Vivaldi con la satira. Direi quindi che restano separate. Dopo aver provato o fatto un concerto magari ho una gran voglia di dipingere, ma poi quello che dipingo non c'entra nulla, almeno apparentemente, con la musica».

lunedì 3 aprile
Auditorium del Lingotto - ore 20.30

Akademie für Alte Musik Berlin
Windsbacher Knabenchor
Martin Lehmann *direttore*
Núria Rial *soprano*
Rebecca Martin *mezzosoprano*
Markus Schäfer *tenore*
Thomas Laske *basso*

Bach
Messa in si minore BWV 232

Conferenza introduttiva
di **Paolo Gallarati**
alle 18.30 in Sala Londra

Messa in si minore, capolavoro sospeso nel vuoto

di **NICOLA PEDONE**

"Complessa architettura", "solenne cattedrale": sono due delle metafore che più ricorrono quando si parla della *Messa in si minore* di Bach. L'immagine della cattedrale sembra effettivamente appropriata, non solo, ovviamente, per le dimensioni e il contenuto religioso della composizione, ma anche perché così come una cattedrale è il risultato di una costruzione

stratificata nel tempo, allo stesso modo il capolavoro bachiano si presenta a noi oggi come la sintesi di esperienze umane e musicali distribuite lungo oltre un ventennio di una vita straordinariamente creativa. Se alcuni aspetti teologico-musicali della *Messa* sono tuttora oggetto di dibattito, sulla genesi dell'opera i pareri sembrano invece concordi. Il nucleo più antico dell'opera risulta il *Sanctus*, composto nel 1724; nel 1733 furono create le due sezioni che tradizionalmente aprono la messa, il *Kyrie* e il *Gloria*, mentre i rimanenti brani furono scritti tra il 1747 e il 1749. Soprattutto per questi ultimi, Bach fece largo ricorso alla *parodia*, ossia all'impiego di musiche scritte in precedenza per adattarvi un nuovo testo. La parodia non è certo una specialità bachiana, ma un procedimento diffuso in epoca barocca. Quello che invece resta stupefacente è la capacità di Bach di plasmare pagine di diversa provenienza facendone un organismo unitario e coerente. Ciò che poteva essere un semplice assemblaggio diventa, per Alberto Basso, «un montaggio razionale e perfettamente equilibrato che sul piano dei risultati musicali s'impone come creazione originale ed unica». E che, come sempre in Bach, realizza la sintesi perfetta degli stili e delle scuole dell'epoca: il corale luterano; la suddivisione in numeri, tipica dell'opera italiana (arie, duetti, cori); la dottrina del contrappunto e la felicità dell'invenzione melodica; la sapienza cosmopolita nell'impiego dell'orchestra; e, su tutto, la sottigliezza con cui la musica entra in ogni piega del testo e ne amplifica il significato.

Sotto il titolo di *Messa* Bach invia dunque nel 1733 al nuovo sovrano di Sassonia, Federico Augusto II, il *Kyrie* e il *Gloria*, che nella terminologia corrente costituivano la *Missa*. Ora, è vero che la Messa in latino apparteneva di norma al culto cattolico, tuttavia anche nelle terre luterane, come la Sassonia, era consentito nelle due festività liturgiche comuni alle due confessioni, il Natale e la Pasqua, eseguire il *Kyrie*, il *Gloria* e il *Sanctus figuraliter*, cioè a più voci. A ciò va aggiunto il fatto che il duca di Sassonia, per complessi motivi politici (suo padre era stato eletto re di Polonia), "doveva" professare il culto cattolico, pur regnando sulla luterana Sassonia. E Bach, con la dedica a Federico Augusto II, intendeva sollecitare la nomina a compositore di corte. La nomina arrivò tre anni dopo, ma non è certo che la *Messa*, ossia *Kyrie* e *Gloria*, sia stata effettivamente eseguita a Dresda, la capitale del ducato. È invece sicuro che essa non fu mai eseguita, nella completezza con cui noi oggi la conosciamo, durante la vita dell'autore; il quale tuttavia sentì il bisogno di completarla, ben consapevole della sua impraticabilità sotto il profilo liturgico. Perché lo fece? Qui i pareri tornano a dividersi. Alcuni sottolineano l'elemento speculativo dell'ultimo Bach, quello, per capirci, dell'*Arte della fuga,* per il quale la musica nasce da un bisogno dell'intelletto, più che dell'orecchio; altri propendono per una sorta di illuministico superamento delle divisioni confessionali del cristianesimo. A noi resta, in ogni caso, il privilegio di poter ascoltare la *Messa* BWV 232 come mai allo stesso Bach fu concesso, liberi di seguire, per quanto possiamo, l'inesauribile ricchezza di senso di quello che, ancora una volta con Alberto Basso, non possiamo che definire "un capolavoro sospeso nel vuoto".

mercoledì 26 aprile
Sala Cinquecento - ore 20.30
Lingotto Giovani

Quartetto Lyskamm
Borletti Buitoni Trust
Special Chamber Music Prize
(Londra, 2016)
Cecilia Ziano *violino*
Clara Franziska Schötensack *violino*
Francesca Piccioni *viola*
Giorgio Casati *violoncello*

Haydn
Quartetto in fa maggiore op. 77 n. 2
Hob. 3 n. 82

Bartók
Quartetto n. 6

Il concerto sarà preceduto
da una guida all'ascolto
a cura dello studente DAMS
Fabrizio Longobardi

INTERVISTA

Alessandro Moccia

«Gli Archi De Sono cresceranno con *Papà Haydn*»

di **LAURA BRUCALASSI**

Ad aprile gli Archi De Sono saranno protagonisti del concerto *Papà Haydn*, prima puntata di un progetto pluriennale ideato dall'Associazione De Sono e dal primo violino concertatore dell'ensemble, Alessandro Moccia, che ci racconta: «Haydn è uno dei più grandi compositori in assoluto! Lo pensavano anche grandi musicisti come Mozart, Beethoven o Brahms. La sua produzione sarà l'elemento cardine di questi concerti, abbinata a opere di compositori ai quali il giovane Joseph si ispirò o che da lui sono stati influenzati».

Qual è il *fil rouge* che lega i brani in programma ad aprile?

«Il cuore del concerto, che si terrà il lunedì prima di Pasqua, sarà appunto la *Sinfonia* n. 49 (*La Passione*) composta da Haydn per la Settimana Santa.
La *Sinfonia* di Carl Philippe Emmanuel Bach è stata inserita perché Haydn ha sempre considerato il figlio maggiore di Bach suo maestro e ispiratore; ne studiò approfonditamente il trattato per l'esecuzione alla tastiera, considerandolo il suo unico riferimento autorevole.
Infine eseguiremo, in una versione per orchestra d'archi, lo splendido *Quintetto per archi* D. 956 scritto da Schubert nell'ottobre del 1828, subito prima di contrarre la febbre tifoidea che lo portò alla morte, proprio in seguito ad una visita alla tomba di Haydn a Eisenstadt».

Finora gli Archi sono stati apprezzati per le esecuzioni della musica del primo Novecento. Sotto quali aspetti potranno maturare grazie al progetto *Papà Haydn*?

«L'esecuzione di grandi capolavori del Classicismo viennese apporterà nuovi stimoli, tra i quali l'ampliamento dell'organico alla sezione dei fiati. Haydn è il primo compositore di livello universale attivo in questo straordinario periodo della storia della musica e la sua produzione ha un grande valore pedagogico perché, come lui stesso disse "è scritta per due livelli di comprensione": il primo per le persone non formate musicalmente che ne apprezzano la bellezza senza afferrarne la struttura interna, e il secondo per i musicisti avvertiti che intendono la complessità e l'intelligenza della scrittura dietro l'apparente semplicità».

Lei è stato primo violino dell'Orchestre des Champs-Élysées, formazione che affronta il repertorio classico e romantico su strumenti originali. Che cosa porta di questa esperienza quando sta alla guida degli Archi De Sono?

«Negli anni Ottanta da giovane studente a Milano suonavo musica contemporanea di ottimo livello nel gruppo Carme e, allo stesso tempo, muovevo i miei primi passi nel mondo della musica antica sugli strumenti originali. Da allora la mia attività si è sempre mossa tra questi due cosiddetti "mondi paralleli". Sono convinto che quando si ha la possibilità di utilizzare e conoscere gli strumenti (differenti a seconda del momento storico) per i quali Mozart, Beethoven, Schumann o Brahms hanno scritto le loro opere e, allo stesso tempo, si approfondisce la lettura dei trattati e dei metodi dell'epoca, si affronterà poi l'analisi e lo studio dei brani in maniera completamente diversa. Al gruppo porto un'esperienza quasi trentennale di questo tipo».

A Torino ultimamente si sta approfondendo la riflessione sull'ampliamento e il rinnovamento del pubblico in sala da concerto. Che cosa potrebbero fare gli organizzatori in merito?

«Discorso complesso… Creare un pubblico, soprattutto di giovani, richiede tempo e investimenti. Per esempio non è raro vedere nei paesi nord europei intere scolaresche invitate ad assistere a concerti di musica classica concepiti *ad hoc* per loro, con un'interazione tra musica e testo o con un attore-presentatore che funge da elemento di congiunzione. Se fra quei mille bambini solo dieci si appassioneranno alla musica classica sarà già un grandissimo risultato per il futuro!»

lunedì 10 aprile
Conservatorio

ore 19
Guida all'ascolto a cura
di **Andrea Malvano**

ore 20.30
Archi De Sono
Alessandro Moccia
primo violino concertatore

C.P.E. Bach
Sinfonia Wq 179
Haydn
Sinfonia Hob. I n. 49 (*La Passione*)
Schubert
Quintetto D. 956

Ingresso libero

---

domenica 23 aprile
Biblioteca Nazionale
Auditorium Vivaldi, ore 20.30
FESTIVAL ANTONIO VIVALDI

Alena Dantcheva *soprano*
Emilia Gliozzi *violoncello*
Paola Poncet *clavicembalo*
Francesco Olivero *tiorba*

TRA L'ERBE E I ZEFFIRI

Vivaldi
Sonata in mi minore RV 40
La farfalletta s'aggira, cantata RV 660
Sonata in si bemolle maggiore RV 45
Indarno cerca la tortorella, cantata RV 659
Sonata in si bemolle maggiore RV 46
Tra l'erbe e i zeffiri, cantata RV 669

Laudes Paschales 2017

Una nuova edizione delle *Laudes Paschales* trova linfa nelle Confraternite della città dal 5 al 14 aprile, per un viaggio musicale e spirituale lungo le epoche e le culture. La rassegna, nata nel 2006 da un progetto del Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino, offre dieci appuntamenti gratuiti attraverso la tradizione sacra antica, classica e i suoni della contemporaneità.
Tre gli appuntamenti tra Rinascimento e Barocco: venerdì 7 i Musici di Santa Pelagia propongono brani di Ortiz, Palestrina, Tartini interpretati dal Coro giovanile e delle voci bianche della Scuola Comunale di Musica di Mondovì; domenica 9 l'Insieme Cameristico e l'Associazione Schubert portano l'ascolto al tempo di Vivaldi, Bach e Scarlatti; giovedì 13 l'Associazione Culturale Mythos, con l'ensemble La Rossignol, mostra la ricchezza del repertorio del primo Seicento che ha Monteverdi tra i suoi apici. Tra le pagine sacre di Sette e Ottocento, mercoledì 5 l'Accademia del Santo Spirito presenta i *Responsori del Giovedì Santo* di Haydn; giovedì 6 l'Associazione Pietro Canonica offre un focus su Brahms; venerdì 7 i Compositori Associati raffigurano *Passioni* e *Stabat Mater* in un programma vocale da Haydn a Rossini, e lunedì 10 l'Accademia dei Solinghi sceglie *Miserere per soli, coro e orchestra* di Baldassare Galuppi. In ambito otto-novecentesco si muovono l'8 aprile Xenia Ensemble e il contrabbassista Francesco Platoni, mentre Fiarì Ensemble e Rive Gauche Concerti la sera del 12 spaziano da Vivaldi e Bach alle musiche (con foto-suoni) di Casella, Piacentini e Tosti. Tra popolare e colto, martedì 11 Faber Teater e Merkurio Progetti Musicali presentano *Stabat Mater, composizione per sei voci e un Duomo*, con testi in latino, italiano e dialetto. Il ciclo si conclude venerdì 14 con il *Requiem* di Mozart per soli e pianoforte a quattro mani, proposto da Preludio Ensemble e Musica&Artisti a suggellare il dialogo tra bellezza e spiritualità. (*a.p.*)

MERCOLEDÌ 5
Accademia del Santo Spirito
Chiesa dello Spirito Santo - ore 21
Ensemble strumentale e Schola Gregoriana dell'Accademia del Santo Spirito
Andrea Banaudi *direttore e organo*
Roberto Stilo *violone*
Luca Ronzitti *voce solista*
Riccardo Forte *voce recitante*
RESPONSORI DEL GIOVEDÌ SANTO
J.M. HAYDN

GIOVEDÌ 6
Associazione Pietro Canonica e Resonare Ensemble
Chiesa di San Rocco - ore 21
Gruppo vocale Resonare
Marco Chiappero *direttore*
Laura Lanfranchi *soprano*
Lorenzo Battagion *baritono*
Sara Musso, **Maria Grazia Perello** *pianoforte*
BRAHMS

VENERDÌ 7
Musici di Santa Pelagia e Compositori Associati
Chiesa di San Francesco - ore 21
Coro giovanile e di voci bianche della Scuola Musicale di Mondovì
Maurizio Fornero *direttore*
Alberto Rainetti *organo*
ORTIZ, PALESTRINA, GRANCINI, TARTINI, GALUPPI
Sveva Martin *soprano*
Michele Ravera *tenore*
Andrea Stefenell *pianoforte*
LE PASSIONI
CHERUBINI, ROSSINI, HAYDN, PAISIELLO, TOSTI, JOMMELLI

SABATO 8
Xenia Ensemble
Chiesa del Corpus Domini - ore 21
Adrian Pinzaru, **Eilis Cranitch** *violini*
Mizuho Ueyama *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
Francesco Platoni *contrabbasso*
GIOSCI!
ROSSINI, BLOCH, GUBAJDULINA, BOTTESINI

DOMENICA 9
Insieme Cameristico e Associazione Schubert
Chiesa della Misericordia - ore 17
Coro Guido d'Arezzo
Riccardo Naldi *direttore*
Flavio Cappello *flauto*
Paola Sales *fagotto*
Svetlana Fomina, **Laura Bertolino** *violini*
Massimo Barrera *violoncello*
Maria Luisa Martina *clavicembalo*
J. C. BACH, VIVALDI, SCARLATTI

LUNEDÌ 10
Accademia dei Solinghi
Oratorio di San Filippo - ore 21
Accademia dei Solinghi
Rita Peiretti *direttore e organo*
Angelo Manzotti *soprano*
Angelo Galeano *controtenore*
Coro Roberto Goitre
Corrado Margutti *direttore*
Carlo Roncaglia *voce recitante*
GALUPPI
(Manoscritto Giordano 73 Biblioteca Nazionale di Torino)

MARTEDÌ 11
Merkurio Progetti Musicali
Chiesa di San Lorenzo - ore 21
Marco Andorno, **Francesco Micca**, **Lodovico Bordignon**, **Sebastiano Amadio**, **Lucia Giordano** *voci*
Aldo Pasquero, **Giuseppe Morrone** *regia*
Antonella Talamonti *direzione musicale*
STABAT MATER
Produzione Faber Teater

MERCOLEDÌ 12
Fiarì Ensemble e Rive Gauche Concerti
Chiesa SS. Annunziata - ore 21
Fiarì Ensemble
Paolo Volta *violino*
Massimo Barrera *violoncello*
Gianfranco Montalto *organo*
SONATE INTORNO ALLA PASSIONE
CORELLI, BACH, VIVALDI
Duo Alterno
Tiziana Scandaletti *soprano*
Riccardo Piacentini *pianoforte e foto-suoni*
CONSOLAZIONE
Riflessioni in musica sugli ultimi giorni
CASELLA, PIACENTINI, TOSTI

GIOVEDÌ 13
Associazione Culturale Mythos
Cappella dei Mercanti - ore 21
La Rossignol
Elena Bertuzzi *soprano*
Roberto Quintarelli *contraltista, flauti diritti*
Matteo Pagliari *traversa, flauti diritti*
Francesco Zuvadelli *organo positivo*
Domenico Baronio *chitarrino, colascione*
LAUDATE DOMINUM
MONTEVERDI

VENERDÌ 14
Preludio Ensemble e Musica&Artisti
Chiesa di San Domenico - ore 17
Stefania Bergera *soprano*
Elisa Barbero *mezzosoprano*
Mattia Pelosi *tenore*
Gabriele Bolletta *basso*
Ilaria Schettini, **Giuseppina Scravaglieri** *pianoforte a 4 mani*
REQUIEM
MOZART

AURORE MUSICALI
Educatorio della Provvidenza
ore 20.45

lunedì 3 aprile
Sabrina Pecchenino *mezzosoprano*
Claudia Ravetto *violoncello*
Anna Barbero Beerwald *pianoforte*
A PROPOSITO DI CARMEN

lunedì 10 aprile
Duo Teste Dure
Barbara Somogyiova *soprano*
Orietta Cassini *pianoforte*
WHATSAPP MELODRAMMATICO. ALLA SCOPERTA DELL'OPERA

lunedì 24 aprile
Michela Di Martino *voce recitante*
Arianna Di Martino *violoncello*
Michela Varda *pianoforte*
OMAGGIO ALLA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Informazioni: tel. 011 59 52 92
011 56 81 490

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA
MUSICA IN CONCERTO
AFFETTI SONORI

sabato 1 aprile
Accademia Albertina - ore 17
Gianna Queni *soprano*
Gioele Muglialdo *pianoforte*
EROINE PUCCINIANE

martedì 4 aprile
Villa Tesoriera - ore 15.30
Giacomo Fuga *pianoforte*
Massimiliano Génot *pianoforte*
Adalberto Riva *pianoforte*
Alfredo Castellani *pianoforte*
Sofia Nagast *soprano*
Beatrice Bonino *voce recitante*
PALPITI E PASSIONI: ČAJKOVSKIJ

giovedì 20 aprile
Villa Tesoriera - ore 16.30
LA PASSIONE VIVALDIANA DI GIANFRANCESCO MALIPIERO
Conversazione a cura di
Maria Cristina Riffero

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE MUSICAVIVA
TORINOMUSICA

sabato 1 aprile
Cappella dei Mercanti - ore 17
Quartetto di ottoni del Conservatorio di Torino
Fiorenzo Pereno *sax soprano*
Elisa Ughetto *sax contralto*
Elena Marchi *sax tenore*
Pierpaolo Morgante *sax baritono*

domenica 9 aprile
Chiesa di San Rocco - ore 17
Insieme Polifonico Femminile San Filippo Neri
Gaelle Bertone *soprano*
Mariolina Plano *contralto*
Yulia Verbitskaya
Giulia Manfredini *violini*
Giulia Ghirardello *violoncello*
LO STABAT MATER DI ALESSANDRO SCARLATTI

sabato 22 aprile
Cappella dei Mercanti - ore 17
Duo Hengel
Nino Carriglio *clarinetto, sax*
Gian Maria Franzin *pianoforte, tastiera*
CIAK… SI SUONA!

Informazioni: tel. 339 273 98 88
www.associazionemusicaviva.it

ORCHESTRA DA CAMERA GIOVANNI BATTISTA POLLEDRO
STAGIONE 2016 - 2017

martedì 11 aprile
Cattedrale di San Giovanni - ore 21

Orchestra Polledro
Antonmario Semolini *direttore*
Valentina Chirico,
Elisa Soster *soprani*
Stefano Gambarino *tenore*
LO STABAT MATER DI BOCCHERINI

www.orchestrapolledro.eu

ASSOCIAZIONI TORINESI
STAGIONE 2016 - 2017

sabato 8 aprile - ore 17
Educatorio della Provvidenza
Francesca Milano *flauto*
Alessandro Mosca *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ASSOCIAZIONE FIARÌ ENSEMBLE
IN SCENA!

domenica 2 aprile
Museo Ettore Fico - ore 16.30
Fiarì Ensemble
Massimo Bairo,
Magdalena Vasilescu *violini*
Enzo Salzano *viola*
Massimo Barrera *violoncello*
Umberto Salvetti *contrabbasso*
Corrado Margutti *tenore*
Maurizio Leoni *baritono*
Paolo Volta *direttore*
PHILIP GLASS: NELLA COLONIA PENALE

Informazioni: tel. 347 890 66 49
www.fiariensemble.it

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2016-2017

lunedì 10 aprile
Aula Magna Politecnico - ore 18.30
Umberto Santoro *pianoforte*

Informazioni: tel. 011 090 79 26

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO
L'ALLEGRO, IL PENSEROSO ED IL MODERATO

martedì 11 aprile
Teatro Vittoria - ore 21
Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Arianna Stornello *soprano*
Riccardo Forte *voce recitante*
IL GIARDINO DI ACADEMO: SHAKESPEARE E PURCELL

Informazioni: tel. 011 436 10 50
www.accademiadelsantospirito.it

I MUSICI DI SANTA PELAGIA
REGIE SINFONIE

sabato 8 aprile - ore 21
Arciconfraternita della Misericordia
Coro Maghini
Elena Camoletto *direttore*
Chiara Marcolongo *organo*
Sabina Colonna Preti *violone*
JESU MEINE FREUDE

Informazioni: tel. 011 521 18 67
www.musicidisantapelagia.it

BIBLIOTECA CIVICA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»
Villa Tesoriera

lunedì 3 aprile - ore 15.30
JOHANN SEBASTIAN BACH: SEI CONCERTI PER LA CORTE DI KÖTHEN
Genesi, storia e analisi dei Concerti Brandeburghesi
A cura di **Roberto Chirici**

giovedì 6 aprile - ore 17
Katia Blejer *violino*
Andrea Tedesco *pianoforte*
A cura dell'Associazione Artistico Culturale Ippogrifo

martedì 11 aprile - ore 17
Walter Mammarella,
Fabrizio Prestipino *pianoforte a 4 mani*
A cura dell'Associazione Archè

mercoledì 12 aprile - ore 16.30
Frédéric Ladame *violino*
Stéphane André *violoncello*
Marc Lys *pianoforte*
A cura de La Villa des Compositeurs

giovedì 13 aprile - ore 17
EnBlancEtNoir
Orietta Cassini e Cristina Laganà
pianoforte a 4 mani
A cura dell'Associazione Erremusica

giovedì 27 aprile - ore 17
Susy Picchio *soprano*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
A cura dell'Associazione Mozart Italia - Sede di Torino

Informazioni: tel. 011 0113 83 50

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO

lunedì 10 aprile - ore 21
Gianluca Calonghi *clarinetto*
Eliana Grasso *pianoforte*
EUROPA E AMERICA SI INCONTRANO

Informazioni: tel. 011 812 87 18
www.circoloartistitorino.net

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

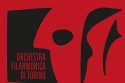
Sistema Musica è un'associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale, ai quali si sono successivamente uniti la Fondazione per la Cultura Torino e, in qualità di socio ordinario, l'Orchestra Filarmonica di Torino. Il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721 - aperta nei giorni:
1, 3, 26, 28, 29 aprile 2017
orario: 14.30-19

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.osn.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
orario: martedì e mercoledì 10-14
giovedì e venerdì 15-19
biglietteria.osn@rai.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
scala destra - 1° piano
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
lunedì 10.30-13
martedì 14.30-18
mercoledì 10.30-17
giovedì 14.30-18
venerdì 10.30-13
biglietteria@oft.it

Teatro Regio
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
da martedì a venerdì 10.30-18
sabato 10.30-16
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
Vendita on line:
www.teatroregio.torino.it
Vendita telefonica con carta di credito:
tel. 011 88 15 270
da lunedì a venerdì 9-12
INFORMAZIONI
tel. 011 88 15 557
da lunedì a venerdì 9-18
www.teatroregio.torino.it

Altre biglietterie
Infopiemonte-Torinocultura
via Garibaldi 2, Torino
tel. 800 329329
da lunedì a domenica 9-18
Teatro Stabile di Torino
c/o Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
tel. 011 51 69 555 - 800 23 53 33
da martedì a sabato 13-19
Vivaticket
Vendita negli oltre 600 punti convenzionati
Elenco completo su www.vivaticket.it

Fondazione per la Cultura Torino
via San Francesco da Paola, 3
10123 Torino
www.fondazioneperlaculturatorino.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
Orario: martedì e mercoledì 12.30-17
giovedì e venerdì 10.30-14.30
(lunedì chiuso)
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **aprile** sono in vendita **anche online** da **martedì 21 marzo**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 9.30-13.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it

DE SONO

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
desono@desono.it
www.desono.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Giorgio Pugliaro

REDAZIONE
Paola Monzolon

HANNO COLLABORATO
Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Federico Capitoni, Paolo Cascio, Fabrizio Festa, Monica Luccisano, Gabriele Montanaro, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Liana Püschel, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

SEDE
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

REDAZIONE WEB
della Città di Torino

PROGETTO GRAFICO / ALLESTIMENTO GRAFICO E PRODUZIONE
mood-design.it

PROPRIETÀ EDITORIALE
Unione Musicale
piazza Castello, 29
10123 Torino
Presidente
Angelo Benessia

STAMPA
Reggiani Arti Grafiche S.r.L.
via Alighieri, 50
21010 Brezzo di Bedero
(Varese)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIX n. 8
aprile 2017

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita